

**m.a.x.Museo - Posa della prima pietra**

**Chiasso, 12 dicembre 2003**

**Intervento di Marco Borradori, Presidente del Consiglio di Stato**

---

La posa della prima pietra è un atto con un forte significato simbolico, poiché racchiude in sé sia una fine, sia un inizio. In questo caso, stiamo per assistere alla posa della prima pietra di un edificio il cui iter procedurale - malgrado alcuni intoppi - si è concluso felicemente. In secondo luogo, partecipiamo stasera alla posa di una pietra che segna in modo tangibile la continuità del cammino di un artista, Max Huber, che come ogni vero talento ha saputo guardare profondamente alla realtà, anticipandola.

Io non ho conosciuto Max Huber personalmente, però ho avuto occasione di vedere alcune sue opere. Quello che ho intuito vorrei dirvelo questa sera, perché credo rifletta uno dei motivi per cui è importante che questo museo si realizzi qui. Non solo per il suo valore culturale, ma perché per il Ticino - e per Chiasso in particolare, ma sottolineo per tutto il Cantone! - questo Museo e le sue origini sono anche un'occasione per capire meglio la nostra realtà e per guardare avanti.

Un cammino può nascere da un'intuizione, da un'inclinazione del cuore e della mente; ma quando un cammino e una vita diventano parte di una società e di una storia, significa che essi hanno saputo incontrare in modo fecondo un territorio e una popolazione. Max Huber ha incontrato il Ticino e i Ticinesi, e ha intrecciato le sue radici con le nostre. Sua moglie e compagna anche nell'arte Aoi Huber Kono - tramite la Fondazione Max Huber Kono - si è fatta continuatrice del cammino iniziato da e con Max Huber, offrendo a Chiasso la possibilità di realizzare un luogo inestimabile. E non sto usando l'aggettivo "inestimabile" per enfasi o per retorica.

Infatti, il m.a.x.Museo è uno spazio culturale - permettetemi di usare fin da subito il tempo presente, in omaggio a un'iniziativa che apprezzo moltissimo come politico e come cittadino - uno spazio culturale, dicevo, con un respiro che trascende i nostri confini. Prima di tutto i confini della percezione immediata, poiché le esposizioni temporanee e la permanente che vi si terranno potranno guidarci alla conoscenza e alla comprensione dell'arte visiva: grafica, design, videoarte, architettura e fotografia sono

infatti i settori che la Fondazione costituita in memoria di Max Huber ha scelto di promuovere. Tutti settori artistici che oggi trovano qualche spazio nel nostro Cantone, ma che non hanno un luogo d'elezione.

In secondo luogo, ho percepito un respiro che trascende le frontiere del territorio. Il confine è una parte integrante della città di Chiasso. Il confine divide con un segno grafico due Paesi, che però di fatto restano uniti, poiché fra le maglie della "ramina" passa tutto, o quasi. Max Huber era un pendolare fra Chiasso e Milano, un pendolare che nel suo bagaglio portava soprattutto cultura, un pendolare che faceva circolare intuizioni e pensieri, percezioni, segni, colori e parole. Tutte cose che circolando prendono linfa e acquistano forza. Credo che l'apertura e il flusso delle idee siano un bene necessario, non solo alla cultura, ma all'evoluzione di un Paese in generale. E questo mi conferma che il confronto e lo scambio con l'Italia sono importanti anche per chi fa politica, come me, occupandosi dei temi concreti - parecchi dei quali sovraregionali - di un territorio.

E' proprio per questa grande apertura che ho subito stimato la traiettoria umana e progettuale del cammino di Max Huber: la Svizzera tedesca, il Ticino, l'Italia e anche, naturalmente, il Giappone. Poiché il m.a.x.Museo, non dimentichiamolo, è stato costituito anche in memoria di un altro, grande grafico, il padre della signora Aoi Huber Kono, Takashi Kono. E il giardino giapponese che sorgerà, secondo i piani, sul tetto dell'edificio, vicino al cielo, mi sembra un bellissimo auspicio di serenità e unione.

Ringrazio tutti coloro che si sono impegnati per realizzare questo progetto, la signora Aoi Huber Kono; gli architetti Pia Durisch e Aldo Nolli, che ho imparato a conoscere e apprezzare anche in altri ambiti (il convento di Claro); il videoartista Silvano Repetto, che ha selezionato l'archivio per il Deposito Arte Video Internazionale; la città e il sindaco di Chiasso, che ha subito creduto nel m.a.x.Museo.

E termino qui, prendendo a prestito le parole di un amico di Max Huber, Roberto Leydi: *"... non è vero che la cultura è 'superfluo' e che se manca il pane per questo bisogna smettere di sognare, immaginare, progettare, proiettare nello spazio anche l'utopia. E' proprio nei momenti in cui l'uomo sembra respinto dagli eventi ai margini della disperazione e della*

*sopravvivenza che alla cultura viene affidato il compito, per nulla secondario o superfluo, di farsi sostegno (e magari guida) della rinascita".*

Questo spirito, che non si è spento negli anni più bui della storia dell'uomo, tanto più ci deve sostenere oggi.

Grazie.